

Il discorso del Premio Nobel alla Conferenza "Food and Water for Life"

"ECCO LA MIA SFIDA CONTRO FAME E POVERTÀ"

SHIRIN EBADI

Anticipiamo parte dell'intervento conclusivo che il premio Nobel per la pace 2003 Shirin Ebadi pronuncerà domani alla Conferenza "Food and Water for Life" in corso a Venezia.

So che le mie parole di oggi sembrano un sogno, però la nostra sfida è pensare sognando, ma agire in modo realistico, sperando di consegnare alle generazioni future un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto dai nostri genitori.

La mia precisa proposta per la riduzione della povertà e la fame nel mondo, alla Conferenza "Food and Water for Life", è che la concessione dei prestiti e crediti ai Paesi venga vincolata dalla riduzione del loro budget militare. In un Paese che chiede prestiti o aiuti internazionali, il budget militare non deve superare il totale del budget per l'istruzione e per la sanità.

La mia seconda proposta è che, se un Paese povero non è in grado di ripagare il proprio debito estero, avrà il debito annullato se scioglie il proprio esercito. Eliminare la fame e la povertà nel mondo, non è realizzabile senza la diminuzione delle spese militari e, se è necessario, lo scioglimento delle forze armate, nel rispetto per i diritti umani e la democrazia.

La Conferenza di Venezia tratta infatti l'argomento più importante e più complesso che il mondo moderno si trova ad affrontare: i diritti dell'uomo, e in particolare quello più attuale, "il diritto allo sviluppo". Oggi non può esistere il progresso economico di un popolo fra popoli che vivono in povertà e



Troppo grande il divario tra i Paesi progrediti e quelli in via di sviluppo. Ma per colmarlo è necessario mettere al primo posto il rispetto per i diritti umani

IL NOBEL

A destra, l'iraniana Shirin Ebadi, avvocatessa, pacifista e attivista per i diritti civili. Nel 2003 le è stato conferito il Nobel per la pace

in condizioni difficili. Non si può godere della tranquillità e del benessere economico, mentre nei Paesi vicini i bambini non hanno neppure la possibilità di andare a scuola. Non possiamo essere fieri dello sviluppo economico del nostro Paese, mentre milioni di persone nel mondo soffrono la fame e non hanno nemmeno accesso all'acqua potabile. (...)

Purtroppo ogni giorno cresce la distanza tra i poveri e i ricchi nel mondo e le misure adottate dall'Onu e dalle altre organizzazioni internazionali finora non sono riuscite a ridurla.

Il divario tra i paesi progrediti e paesi in via di sviluppo è enorme. Secondo un rapporto pubblicato da Undp, l'aspettativa di vita in Giappone è di 82 anni, mentre in Sierra Leone è solo di 34 anni. Il guadagno giornaliero dell'83 per cento della popolazione dell'Uganda è meno di un dollaro, mentre nei paesi europei e negli Stati Uniti annualmente vengono spesi 17 miliardi di dollari per il cibo degli animali domestici. In Angola 156 bambini su mille muoiono prima di raggiungere i due anni per mancanza di igiene e povertà, mentre negli Stati Uniti sono meno di ottosette su mille. Come si può colmare questo divario senza una cooperazione mondiale? La concessione dei prestiti e crediti per la realizzazione dei progetti che aiutano lo sviluppo di un Paese è una strada più facile da percorrere. Ma, facendo così, incorriamo in un

grande pericolo. Nei Paesi dove i governi non sono democratici e quindi tutto il potere politico, amministrativo ed economico è nelle mani di una persona o di un ristretto gruppo di persone, la concessione di crediti significherebbe aiutare i dittatori e andare contro gli interessi del popolo oppresso. Servirebbe a rafforzare i dittatori nel calpestare ancora di più i diritti del popolo, nel violare i diritti umani e nell'ignorare la democrazia. (...)

Per evitare questo circolo vizioso, bisogna porre una precondizione, prima di concedere prestiti e crediti, cioè il rispetto dei diritti umani. In mancanza del rispetto dei diritti umani, come si può raggiungere uno sviluppo economico? (...) Quindi, gli esperti delle Nazioni Unite devono porre lo sviluppo dei diritti umani nel mondo in cima ai propri obiettivi di sviluppo, perché, se un Paese non democratico riesce a raggiungere lo sviluppo per un certo periodo di tempo, siate certi che questo sviluppo non sarà sostenibile e duraturo.

Un altro punto da notare è l'alto costo degli armamenti nazionali che causa l'aumento della povertà. Secondo i rapporti internazionali, nella maggior parte dei Paesi del mondo il costo degli armamenti supera il budget stanziato per l'istruzione e per la sanità messi insieme. Questo vuol dire che le ricchezze nazionali, che devono essere spese per migliorare la vita della popolazione del Paese, vengono spese per l'acquisto delle armi e per uccidere la gente. Ci sono dei Paesi dove il numero dei soldati supera il numero degli insegnanti. Quindi, la diminuzione del budget militare è una delle misure più importanti da prendere a livello mondiale. Non dimentichiamo che paesi come il Giappone o il Costa Rica non hanno eserciti; e non soltanto non hanno alcun problema sotto questo aspetto, ma hanno raggiunto uno sviluppo sostenibile.

GUSTAVO ZAGREBELSKY

(segue dalla prima pagina)

Oppure, si tratta forse non di una regoletta ma di un principio che racchiude un valore? Non diremo certo che la maggioranza ha sempre ragione (*vox populi, vox dei*: massima della democrazia totalitaria), ma forse, a favore dell'opinione dei più, c'è un motivo pragmatico che la fa preferire all'opinione dei meno. A condizione, però, che «i più» siano capaci di dialogo e si aggregino in un contesto comunicativo, e non siano un'armata che non sente ragioni.

In un passo della *Politica* di Aristotele (1281b 1-35), che sembra precorrere la sofisticata «democrazia deliberativa» di Jürgen Habermas e che meriterebbe un esame analitico come quello di Senofonte al quale ci siamo dedicati, leggiamo: «Che i più debbano essere sovrani nello Stato, a preferenza dei migliori, che pur sono pochi, sembra che si possa sostenere: implica sì delle difficoltà, ma forse anche la verità. Può darsi, in effetti, che i molti, pur se singolarmente non eccellenti, qualora si raccolgano insieme, siano superiori a ciascuno di loro, in quanto presi non singolarmente, ma nella loro totalità, come lo sono i pranzi comuni rispetto a quelli allestiti a spese di uno solo. In realtà, essendo molti, ciascuno ha una parte di virtù e di saggezza e quando si raccolgono e uniscono insieme, diventano un uomo con molti piedi, con molte



mani, con molti sensi, così diventano un uomo con molte eccellenti doti di carattere e d'intelligenza».

Dunque, inferiori presi uno per uno, diventano superiori agli uomini migliori, quando è consentito loro di contribuire all'opera comune, dando il meglio che c'è in loro. Più numeroso il contributo, migliore il risultato.

Naturalmente, quest'immagine del pranzo allestito da un «uomo in grande» non supera